

De Crescenzo zingaro della musica stasera al Nuovo teatro di Catania



Eduardo De Crescenzo

CATANIA — Eduardo De Crescenzo «nuova era». Finiti i tempi di *Ancora*, il musicista partenopeo si presenta al pubblico con un progetto ambizioso ma, certamente, alla sua portata. «*Bisogna esplorare nuove strade e mi sento solamente a metà del cammino*» dice De Crescenzo che stasera sarà al Nuovo Teatro per la rassegna del Brass Group.

La nuova strada di Eduardo De Crescenzo si chiama *Danza danza*, titolo del suo album più recente, che contiene alcuni brani «manifesto» come *Zingaro (A Camaròn de la Isla)* (dedicato al grande riformatore del flamenco recentemente scomparso), «*un personaggio che amo e che ho preso come esempio per quel che riguarda i miei più recenti studi musicali*».

I ritmi di Eduardo De Crescenzo attirano il pubblico. Che ci sia qualcosa di diabolico anche nella sua musica? Eduardo lo esclude: «*Nella musica c'è sicuramente qualcosa di magico, ma non si può demonizzare chi suona, o cercare nella musica giustificazioni di fenomeni di tutt'altro genere*».

Stasera (e lungo tutto il tour 1994) a fianco di Eduardo De Crescenzo (voce e fisarmonica) ci saranno Gianni Guarra-cino (chitarre), Vittorio Remino (basso), Franco Del Prete (batteria e percussioni), Bruno Illiano, Joe Amoruso ed Ernesto Vitolo (tastiere). Un ottimo gruppo, composto da alcuni nomi che hanno contribuito alla nascita della «scuola napoletana». «*Non mi sembra esatto — dice Eduardo De Crescenzo — parlare di "scuola napoletana". Artisti come quelli che mi accompagnano, hanno lavorato al fianco di musicisti di tutto il mondo, hanno esportato i nostri suoni. Parlare di "scuola napoletana" mi sembra molto riduttivo*».

Non solo folklore, dunque, ma tutta la forza di quel sound partenopeo, mediterraneo, che Eduardo De Crescenzo è riuscito a mettere ancora una volta su disco (con l'ottimo *Danza danza*) e che riproporrà dal vivo, stasera al Nuovo Teatro di Catania e domani al Metropolitan di Palermo.

Leonardo Lodato